



vati dall'Amministrazione Stancanelli. Per non parlare delle decine di milioni di debiti da contenzioso non considerati. Questi debiti sono stati clamorosamente sottostimati in appena 8 milioni, e sono tutt'oggi difficilmente quantificabili: questo è il vulnus vero, che non tiene conto di debiti nati quasi interamente nell'Amministrazione Scapagnini, a partire dai bilanci 2003 e 2004. Questo non lo dico io, ma, in più occasioni, la Corte dei conti siciliana e la sezione nazionale nel ricorso che ha rigettato».

**Anche alla sua Amministrazione la Corte dei Conti muove pesanti rilievi per gli anni dal 2014 al 2016, inoltre lei consegna a Pogliese un saldo negativo per anticipazioni di tesoreria di 184 milioni.**

«Sì, la Corte dei Conti ha rilevato alcune criticità, ma ha anche riconosciuto che

complessivamente la nostra azione ha ottenuto dei risultati migliori rispetto a quelli immaginati. Solo nel 2014, il primo anno di nostra amministrazione, abbiamo migliorato l'obiettivo previsto nel Piano di 19,6 milioni di euro».

**Perché allora la valanga di questo deficit è cresciuta fino a diventare incontrollabile?**

«Un fattore fondamentale è stato il cambio dei rilievi contabili, perché nel 2015 entra in funzione una riforma della contabilità pubblica degli enti locali che porta a classificare in modo negativo la condizione preesistente. Non si tratta di nuovi debiti ma di diversi criteri contabili. Io ho ridotto del 33% le spese del personale, con risparmi per 18 milioni; lo stesso anche per Amt, Multiservizi e Istituto Bellini, con risparmi tramite i contratti di servizio ognuno tra 1,5 e 2 milioni; i fitti passivi che abbiamo ridotto da 6,3 milioni del 2013 a 2,2 nel 2017. Tutto ciò ci ha consentito di evitare il dissesto per i debiti fuori bilancio non registrati già nel 2014 o 2015. Anche i costi della politica sono stati ridotti di oltre il 40%».

**Perché il Bilancio veniva trasmesso al Consiglio in extremis, con tutte le difficoltà per riceverlo da parte dell'Aula?**

«Nessuno nega una condizione di difficoltà. Il termine per il bilancio preventivo per i comuni è fissato entro il 31 gennaio, mentre il Parlamento vara la legge di bilancio prima di Natale, dunque noi non abbiamo certezza dei trasferimenti di Stato e Regione. Questo riguarda tutti i comuni e per questo vengono chieste le proroghe. Ricordo anche che grazie al DL 35 abbiamo pagato con un mutuo a tasso ultra agevolato del 2,5%, debiti per ben 192 milioni. Si tratta di 500 aziende creditrici delle quali l'80% sono catanesi, che rischiavano di fallire in massa. Continuerò a dare una mano alla città in modo concreto. Catania ha un mutuo contratto dall'Amministrazione Stancanelli ad oltre il 5,5% per ripianare i debiti, ma oggi dobbiamo riportarlo ai tassi correnti con significativi risparmi. Questa è una battaglia che come presidente del Consiglio nazionale dell'Ance farò con la Cassa Depositi e prestiti, anche per tante altre città».

“

*Le difficoltà nel rispettare i tempi del bilancio preventivo riguardano gran parte dei Comuni*

“

*Il mio impegno continua, lotterò per rinegoziare a tassi correnti mutui contratti al 5,5%*

## «Responsabilità individuabili e ora se Pogliese vuole governare si liberi della “melma” del passato»

Il capogruppo del M5S, Grasso: «Stancanelli, Bianco e adesso anche il nuovo sindaco ostaggi del centro magmatico che ha governato la città»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Prima di pronunciarci sulle responsabilità politiche vogliamo leggere e studiare attentamente le carte e valutare tutte le circostanze. Comunque appare evidente individuare nomi e cognomi visto come sono andate le cose in città...». Lo ha detto il capogruppo dei Cinquestelle in Consiglio Giovanni Grasso, che però, ha puntualizzato che al momento parla soltanto a titolo personale e come ex candidato sindaco perché il movimento non ha indicato una linea precisa da percorrere.

**Ma voi dal punto di vista politico siete la novità in città. Avete sei consiglieri che siedono a Palazzo degli Elefanti...**

«Premesso che siamo assolutamente contrari al dissesto adesso dovremo intervenire al solo scopo di sostenere i nostri concittadini. Recentemente a Biancavilla mi sono incontrato con vicepremier, Luigi Di Maio, al quale avevo chiesto che linea il M5S catanese doveva adottare in Consiglio e lui si era espresso dicendo che noi dovevamo essere assolutamente schierati contro il fallimento».

**Ora purtroppo il default è diventato automatico.**

«Allora vorrei fare una premessa. È indubbio che le responsabilità sono delle amministrazioni precedenti e dovrà essere la magistratura a dire alla città se esistono responsabilità penali. Ma è altrettanto vero che la questione fallimento di una grande città deve assumere un carattere nazionale. Il federalismo fiscale, il pareggio di bilancio imposto hanno ridotto quelle che sono le possibilità di andare avanti, soprattutto al sud, per pianificare un progetto finanziario, industriale, una idea di città. E in questo contesto voglio ripeterlo, come avevo già detto in una vostra recente intervista. Qui a Catania non esiste un progetto e d'altra parte il sindaco Pogliese - al quale per il dissesto attuale non attribuisco alcuna responsabilità personale - non si è finora adoperato perché qualcosa potesse cambiare in città. Lo stesso quando il sindaco mi ha chiesto un sostegno per ottenere dei fondi dal governo a fondo perduto, gli avevo chiesto di cominciare a modificare il suo atteggiamento in senso generale, perché non è possibile negare che la responsabilità arriva da lontano, ma anche la Regione ha le sue responsabilità. Mi chiedo come mai in tutti questi anni la Sicilia ha speso soltanto l'1% delle risorse europee. Quei fondi sarebbero serviti anche a Catania».

**Ma lei a chi attribuisce le responsabilità di un simile disastro?**

«Noi come detto non voglio entrare in questa braccio di ferro tra ex amministrazioni. Obiettivamente non posso negare che l'attuale vicesindaco Roberto Bonaccorsi abbia fatto l'impossibile, ma solo dal punto di vista tecnico e per questo qualcuno ironicamente lo chiama "il notaio". Ma certamente sia Bianco che il senatore Stancanelli e oggi Pogliese, ognuno con la loro dose di responsabilità, si sono sempre ritrovati con una maggioranza alle spalle che appartiene a quel denominato "centro magmatico" che racchiude al suo interno il peggio del "centro", la parte peggiore di quello che deriva dall'ex Dc. Un tessuto politico economico che ha governato questa città negli ultimi 20 anni. Prendiamo l'attuale primo cittadino Pogliese. Sappiamo benissimo che è appoggiato da determinate e bene individuabili forze politiche che hanno dominato que-



“

*«Noi adesso abbiamo il timore che tutto resti come prima e che tra qualche anno ci sia un altro dissesto»*

sta città e che hanno la responsabilità di questo sfacelo. Ora il nostro timore è che tutto, nonostante il dissesto, rimanga immutato».

**Nel senso, come dice il "Gatto-parado", che bisogna che tutto cambi perché tutto resti come prima?**

«Nel senso che o Pogliese si libera di questa "melma" se vuole gestire questa città oppure non sarà in grado di governare e tra qualche anno Catania rischierà di finire di nuovo in dissesto».

**Lei dice che bisogna avere una visione diversa?**

«Una parte di questa visione il sindaco sarà costretto a cambiarla perché sarà la legge che glielo imporrà dopo un dissesto così doloroso. Ma io aggiungo: che ha fatto Pogliese in

queste sei mesi alle Partecipate? Ha dimostrato di avere continuità col passato. E ha nominato cda delle società espressione dei partiti che lo appoggiano. E allora mi chiedo: ha deciso lui? Io credo di no. E agguingo di credere che lo ha fatto perché doveva ringraziare la sua maggioranza».

**Ma voi sosterrete o no l'amministrazione in questo difficile cammino?**

«Non c'è dubbio che collaboreremo, ma solo a sostegno della popolazione e per il bene della nostra comunità. Ma detto ciò è chiaro che per noi la vera battaglia politica comincerà adesso».

**Capogruppo Grasso che ne pensa della adunanza del sindaco col le forze sociali, cittadine e datoriali?**

«Con mio sommo stupore, lo devo ammettere, due sere fa ho visto nell'aula consigliare le forze sociali molto collaborative nei confronti del sindaco Pogliese. Ma mi chiedo se in fondo la responsabilità di questo disastro delle casse non sia anche dei sindacati che hanno preteso dalla politica sempre le medesime soluzioni».

**I cinquestelle parteciperanno alla manifestazione di domani organizzata dai sindacati?**

«Domani marceranno a braccetto i sindacati, le forze datoriali e la Confindustria, l'amministrazione di oggi con quella di ieri... Comico no? Io la considero una manifestazione ridicola...».

### I consiglieri di "Grande Catania"

## «Il governo sospenda obbligo del Durc per le imprese in rapporti col Comune»

**Anastasi, Campisi e Grasso chiedono anche uno stop per oneri fiscali e mutui**

La pronuncia della Corte dei Conti di rigetto del ricorso contro il dissesto - secondo quanto affermano i consiglieri comunali di Grande Catania, Anastasi, Campisi e Grasso - suscita rammarico e un profondo senso di tristezza soprattutto per le ripercussioni sulla tenuta sociale ed economica della Città di Catania.

Il Gruppo consiliare esprime grande apprezzamento «per lo straordinario impegno del sindaco Pogliese avendo tentato tutte le strade possibili per salvare Catania dal dissesto. Il disastroso quadro contabile e finanziario del nostro Comune, secondo la puntuale e precisa disamina della Corte

dei Conti, non lascia spazio a presunte scorciatoie, da taluni invocate, nel tentativo maldestro di intraprendere percorsi controversi e discutibili per il grave peso di responsabilità che si scaricherebbe sulle fasce più deboli. Pertanto nelle more della composizione della commissione prefettizia chiediamo un provvedimento straordinario del governo nazionale, che preveda la sospensione dell'obbligo di presentazione del Durc per tutte le imprese in rapporti con il Comune, degli obblighi fiscali e di pagamento di mutui e prestiti in capo ai dipendenti delle imprese medesime, e ai dipendenti comunali».

### L'intervento di CittàInsieme

## «Il dissesto è una benedizione per tutti Mettere un punto e progettare il futuro»

**«Siamo disponibili a ospitare il confronto tra gli ex sindaci Stancanelli e Bianco»**

«Il dissesto finanziario è una "benedizione". Lo scrive in una nota CittàInsieme e spiega anche perché: «È una benedizione per l'attuale Amministrazione, che potrà dire di avere fatto tutto il possibile per evitarlo, ma è stata la Corte dei Conti a pretenderlo. E potrà (se ne sarà in grado) occuparsi del futuro della città senza il peso dei debiti del passato. Per tutti i precedenti amministratori che, se ritenuti responsabili, non potranno più ricandidarsi per 10 anni e avranno quindi finalmente tempo a disposizione per confrontarsi con la propria coscienza e capire che cosa hanno sbagliato, cosa non hanno fatto, cosa hanno nasco-

sto. Per i cittadini, quelli onesti, che pagano le tasse e che da questo momento non le pagheranno più per sostenere gli interessi su 1,6 miliardi di debiti. Per i creditori del Comune, che adesso se la vedranno direttamente con lo Stato che deciderà quanto pagare loro. Per i lavoratori, che torneranno a ricevere lo stipendio a fine mese. Per tutti noi cittadini, che finalmente potremo mettere un punto sul passato, sapere com'è potuto succedere e progettare il nostro futuro».

«Organizzeremo - conclude CittàInsieme - una serie di incontri pubblici e siamo disponibili a ospitare il confronto tra Stancanelli e Bianco».

### Nota di Unimpresa

## «Il default al Comune produrrà effetti a cascata»

«Il default del Comune produrrà una serie di effetti a cascata che ne irrigidiranno l'operatività. Con il dissesto si porrà fine alle gestioni economiche "squilibrate" e l'ente dovrà essere obbligato ad applicare i principi di buona amministrazione, al fine di non aggravare la posizione debitoria». Così Unimpresa in una nota diffusa da Salvatore Politino, direttore Assoesercenti Catania. «Dalla data della dichiarazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto non potranno essere intraprese o proseguite - continua Politino - azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione. Le procedure esecutive pendenti alla data della dichiarazione di dissesto, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese. I pignoramenti eventualmente eseguiti dopo la deliberazione dello stato di dissesto non vincolano l'ente e il tesoriere, i quali possono disporre delle somme per i fini dell'ente e le finalità di legge».

«I debiti insoluiti a tale data - aggiunge Unimpresa - e le somme dovute per anticipazioni di cassa già erogate non producono più interessi né sono soggetti a rivalutazione monetaria. Ugualmente disciplina si applica ai crediti nei confron-

ti dell'ente che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione a decorrere dal momento della loro liquidità ed esigibilità. Il Comune dissestato non potrà contrarre mutui e non potrà impegnare per ciascun intervento somme complessivamente superiori a quelle definitivamente previste nell'ultimo bilancio approvato, comunque nei limiti delle entrate accertate». Ancora, rileva Unimpresa, «i relativi pagamenti in conto competenza non possono mensilmente superare un dodicesimo delle rispettive somme impegnabili, con esclusione delle spese non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi. Per le imposte e le tasse locali, diverse dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le aliquote e le tariffe di base verranno innalzate nella misura massima consentita: la delibera non è revocabile ed ha efficacia per cinque anni. Per la tassa smaltimento rifiuti, il Comune dovrà applicare misure tariffarie che assicurino complessivamente la copertura integrale dei costi di gestione del servizio e, per i servizi produttivi e i canoni patrimoniali, dovrà applicare le tariffe nella misura massima consentita dalle disposizioni vigenti. Con il dissesto - conclude Unimpresa - si avranno inevitabilmente risvolti anche sociali, con il ridimensionamento della spesa per i costi del lavoro e il collocamento in disponibilità della personale eccedente».